

ALESSANDRA ASPES*

MATERIALI INEDITI DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO DA CATTARAGNA (BRESCIA) CONSERVATI AL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI VERONA.**

SOMMARIO - L'A. presenta il materiale conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Verona proveniente da Cattaragna. Le industrie, scelte nel secolo scorso con un evidente criterio discriminante, sono tutte attribuibili alla cultura di Polada. Sono presenti tutte le forme ceramiche proprie dell'orizzonte più antico di Polada (Polada A) e, data la presenza di altri elementi più recenti, attribuibili a Polada B, quale soprattutto la tavoletta enigmatica, si può supporre perciò che Cattaragna, sorta agli inizi di Polada A sia durata per tutta la Polada B.

ZUSAMMENFASSUNG - Die Verf. legt hier die in Museo Civico di Storia Naturale von Verona befindlichen Materialien aus Cattaragna vor. Die Funde, die aus unsystematischen Aufsammlungen des vorigen Jh. stammen, sind ohne Ausnahme der Polada-Kultur zuzuweisen. Vertreten sind alle, einem ältesten Horizont von Polada angehörenden, keramischen Formen; daneben tauchen aber auch jüngere Elemente auf, wie etwa der sogenannte «Kultgegenstand», die mit der Phase Polada B zu verknüpfen sind. Es ist anzunehmen, dass Cattaragna bereits am Beginn von Polada A angelegt wurde und durch das ganze Polada B hindurch bestanden hat.

Nel quadro di uno studio sistematico dei materiali appartenenti alle vecchie collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, mi pare opportuno segnalare quelli provenienti da Cattaragna. Non ci sono notizie precise circa l'acquisizione di tale materiale, ma sembra, in base a vecchie notizie, che facesse parte della raccolta Ballardoro.

*Museo Civico di Storia Naturale di Verona - Lavoro eseguito con il contributo del C.N.R., contratto n° 7101435/08/1153814

**Nella presente nota viene presentato tutto il materiale delle collezioni del Museo di Verona proveniente dalla stazione di Cattaragna, ad eccezione dell'industria litica che sarà presentata in un successivo studio comparativo tra i diversi complessi dell'anfiteatro morenico del Garda.

Il complesso merita attenzione in quanto sembra appartenere all'orizzonte antico dell'età del Bronzo e consta di diverse forme intere e di elementi indicativi. In un momento in cui l'interesse degli studiosi è concentrato proprio sul sorgere dell'età del Bronzo e sulla problematica del suo sviluppo iniziale e dei suoi agganci con la media età del Bronzo, questo materiale di Cattaragna può forse darci utili contributi conoscitivi. Detta stazione è posta in comune di Lonato, a nord di Barche di Solferino (F 48, III SO, 1° 53' 23" W e 45° 24' 05" N); si trova nella zona dell'anfiteatro morenico del Garda già nota per le sue numerose stazioni dell'età del Bronzo (Polada, Lavagnone, Cavriana e Castellaro Lagusello).

Questa nota è limitata al materiale di Cattaragna del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Altri due pezzi sono al Museo di Brescia e altro materiale, più numeroso, al Museo L. Pigorini di Roma e al Museo del Castello a Milano.

Ceramica

Il materiale è riconducibile a due tipi di impasto: uno fine, ben depurato, di colore nero, grigiastro o bruno-rossastro e l'altro, di impasto di media purezza, di colore bruno o grigiastro.

Ciotole a corpo globoso

È presente un solo esemplare in ceramica nera, di fine impasto, di medio spessore, privo di orlo con fondo convesso e due presette a linguetta forate, di cui una è frammentata, sulla massima espansione (tav. I, 1).

Boccali a corpo globoso

Sono tutti di piccole dimensioni (tranne quello di tav. II, 3 e due di medie dimensioni di tav. I, 14 e tav. II, 1) e ricostruibili. Hanno profilo arrotondato e presentano, sotto l'orlo, una gola poco accentuata. Il fondo è piano-convesso o umbelicato e la massima espansione è poco sotto la metà del vaso stesso. Il diametro massimo supera lievemente quello della bocca del vaso.

a) boccali a fondo piano e convesso

Sono presenti 17 esemplari, generalmente di fine impasto, di colore nero o grigio-brunastro. Solo un esemplare non porta né ansa né tracce di essa: ha il collo a pareti quasi diritte, con fondo piano e orlo arrotondato ed assottigliato (tav. I, 2). Portano tracce di ansa che si imposta superiormente sull'orlo e inferiormente sulla massima espansione del boccale 4 esemplari di cui uno con gola accentuata (tav. I, 6), mentre gli altri hanno pareti quasi diritte (tav. I, 3-4-5). Nel frammento in ceramica bruno chiara di tav. I, 4, l'ansa sembra essere del tipo a nastro verticale. Interessante è il boccale di tav. I, 3 di ceramica di fine impasto, a pareti grigie, lucide, con un motivo cruciforme inciso posto alla destra dell'ansa e compreso tra i due punti di attacco della medesima. Di un boccale si conserva solo il fondo convesso e parti delle pareti (tav. I,12); di altri 4

esemplari, tutti con fondo convesso e gola lievemente marcata e massima espansione con diametro maggiore della bocca, si conservano i due punti di attacco dell'ansa, quello superiore sotto l'orlo e quello inferiore sulla massima espansione (tav. I, 8-9-10-11), in un caso (tav. I, 9), sottolineata da una linea incisa. Un altro esemplare (tav. I,7), con le medesime caratteristiche dei punti di attacco dell'ansa, ha invece fondo piano. Interessante è il frammento di boccale di tav. I,13 che ha fondo convesso, è in ceramica grigio-nerastra di finé impasto, con un'ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo e sulla massima espansione del vaso e con un'appendice a bottone sulla parte sopraelevata dell'ansa stessa. Di impasto grossolano, a superfici scabre di colore rosso-grigiastro è un boccale di medie dimensioni, con gola a profilo concavo, fondo piano e ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo e sulla massima espansione del vaso (tav. I,14). Altri due boccali, privi di fondo, con ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo e sulla massima espansione hanno un orlo lievemente esovero (tav. II, 1-3) di cui il secondo di grande dimensione. A fondo piano sono anche due esemplari (tav. II, 2-4) con attacchi dell'ansa sotto l'orlo e sulla massima espansione di cui uno con parte superiore molto alta e carena molto accentuata (tav. II, 2).

b) boccali a fondo umbelicato

Sono presenti 6 esemplari di cui uno privo di orlo e di ansa (tav. II, 5), due con ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo, con gomito sopraelevato, e sulla massima espansione (tav. II, 6-9) di cui il secondo con la massima espansione sottolineata da due linee incise parallele e orizzontali; due boccali hanno solo i punti di attacco dell'ansa (tav. II, 7-8) di cui il secondo con carena molto bassa.

Boccali troncoconici

Ve ne sono vari esemplari in ceramica di impasto di media purezza a superfici bruno-grigiastre, tutti con fondo piano. Alcune forme hanno un profilo a pareti diritto-convesse (tav. III, 1-3) di cui uno con ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo e poco sotto la metà del vaso (tav. III, 1) e l'altro con ansa a gomito assai stretto impostata sotto l'orlo e poco sopra il fondo (tav. III, 3). Un esemplare, privo di ansa, ha una serie di presette coniche allineate orizzontalmente sotto l'orlo (tav. III, 2). A pareti lievemente concave è l'esemplare di tav. III,8, a superfici nere con un motivo decorativo sotto l'orlo formato da due segmenti di cordoni plastici paralleli e perpendicolari all'orlo. Tre esemplari hanno forma troncoconica più stretta ed alta, a profilo diritto, di cui due (tav. III,4-5) con ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo e con l'attaccatura inferiore in un caso più bassa (tav. III,5) e ambedue con una piccola bugnetta conica sotto l'orlo. Sono presenti anche tre fondi di vasi appartenenti probabilmente allo stesso tipo di vaso (tav. III,6-7-10), anche se per il n. 6 l'attribuzione è piuttosto vaga. Interessante è un piccolo boccale con pareti a profilo troncoconico, a superfici nere-grigiastre (tav. III,9) con un piccolo foro passante sotto l'orlo.

Scodelloni

Sono rappresentati 5 esemplari, di cui uno a superfici nere, in ceramica di impasto grossolano, di forma emisferica, a fondo piano, con ansa a nastro verticale impostata superiormente sull'orlo (tav. IV,1). Anche l'esemplare di tav. IV,2 è emisferico, ma a profilo più svasato con fondo piano in ceramica bruno-rossastra. Due esemplari hanno l'orlo rientrante: uno ha l'ansa a nastro verticale con appendice asciforme ed è privo di fondo (tav. IV,3) in ceramica grigiastra e l'altro, in ceramica nero-lucida, privo di fondo ha due prese a linguetta, forate trasversalmente, impostate orizzontalmente sotto l'orlo (tav. IV,5). Il grosso scodellone di tav. IV,4 è di impasto grossolano, in ceramica bruno chiara, di forma globosa con la massima espansione sottolineata da un orlo decorato a tacche con una piccola bugna conica. Il fondo è umbelicato ed il vaso è privo di orlo.

Anfore

Sono presenti 6 esemplari tutti di forma tendente al biconico, più o meno schiacciata. Il fondo è piano. La ceramica è bruna, di impasto di media purezza. Un esemplare ha una forma molto slanciata (tav. V,2), è privo di orlo ed ha un'ansa a gomito; altre due anfore hanno un profilo più convesso ed hanno ciascuna due anse a gomito (tav. V,1-4). Un esemplare ha la massima espansione del vaso sottolineata da una serie di appendici a linguetta disposte orizzontalmente ed un'ansa a nastro verticale con appendice a bottone (tav. V,3). Pure con un'ansa sola è l'anfora di tav. V,5, mentre quella di tav. V,6 è priva di fondo ed ha un'ansa a nastro verticale appiattito, impostata sotto l'orlo nella parte superiore del vaso.

Altri tipi di vasi

Appartengono a questa categoria grossi vasi di varia forma. Uno è costituito da due parti a profilo biconico separati da una strozzatura mediana, fondo piano, orlo lievemente esoverso, in ceramica di impasto di media purezza di colore bruno chiaro. Sul corpo superiore sono impostate due anse a nastro verticale i cui punti di attacco sono sotto l'orlo e sulla massima espansione. Vi sono poi due larghe bugne a bottone sulla massima espansione di ambedue le parti del vaso (tav. VI,1). Dello stesso tipo del vaso precedente è quello di tav. VI,2, frammentario di cui è conservato solo il corpo sopra la strozzatura mediana. A forme probabilmente biconiche (anfore?) appartengono due frammenti in ceramica nerastra, grossolana, di cui uno conserva il punto di attacco superiore di una probabile ansa (tav. VI,3) e l'altro conserva una ansa a gomito (tav. VI,5). A forme troncoconiche appartengono un grosso frammento a superfici brune, privo di fondo, con due cordoni orizzontali, uno sotto l'orlo e l'altro notevolmente distanziato (tav. VI,6); un frammento di orlo con ansa a gomito con breve appendice a linguetta (tav. VI,8) e pure una parete frammentaria a profilo troncoconico con ansa a nastro verticale (tav. VI,7). È presente una scodella a profilo globoso con fondo piano e breve gola molto marcata con una piccola

ansa a nastro verticale che parte dall'orlo e finisce al termine della gola, sulla massima espansione del vaso (tav. VI,4). Le superfici sono grigio-nerastre e rosse.

«Tavolette enigmatiche»

Sono presenti due tavolette di profilo subrettangolare, delle quali una è decorata da una serie di 5 solcature parallele (tav. IX,8) interrotte nella parte mediana da motivi quadrangolari impressi a punzone e l'altra ha cinque tratti segmentati allineati orizzontalmente (tav. IX,9).

Fusarole a altri manufatti ceramici

Sono presenti 6 fusarole di varia forma (tav. VII,13-18) di cui due decorate. Una è biconica con la massima espansione decorata da segmenti verticali (tav. VII, 13) e l'altra a tronco di cono rovesciato è decorata sul fondo da un motivo a solcature circolari che comprende una serie di cerchielli e alla base del tronco di cono da segmenti verticali allineati con sei cerchielli impressi equidistanti (tav. VII,14). Vi è pure un peso in terracotta, forato trasversalmente (tav. IX,6) frammentario con un motivo decorativo formato da un cordone plastico con andamento presumibilmente a festone.

Osso

Sono documentati numerosi perforatori, ricavati da ulne di cervo (in un solo caso da capra) (tav. VIII)¹. Sono poi presenti due anelli in osso a sezione piano-convessa (tav. VII,10-11); un incisivo di *Sus* forato (tav. VII,5); una punta di freccia a sezione rettangolare frammentaria con solo un breve accenno di peduncolo (tav. VII,6); un punteruolo (?) ottenuto da estremità di palco cervino frammentario (tav. VII,7); una spatola di forma subtriangolare (tav. VII,8) e, infine, un pomolo di pugnale di forma troncoconica, superiormente piano, forato longitudinalmente e trasversalmente (tav. VII,9).

Bronzo

È presente un torque a sezione circolare con una estremità appuntita ed arricciata e l'altra frammentata (tav. VII,12).

Legno

Vi è una spatola con manico frammentario a sezione circolare (tav. VII,1); tre piastrelle di vario spessore forate e di forma quadrangolare (tav. VII,2), subtrapezoidale (tav. VII,3) e subcircolare (tav. VII,4). Interessanti sono anche due ciotole in corso di lavorazione di forma grosso modo emisferica (tav. X,1a-1b-2) e un mestolo, pure in corso di lavorazione (tav. X,3).

¹ Ringrazio il dr. Lorenzo Sorbini del Museo Civico di Storia Naturale di Verona per la determinazione delle specie faunistiche.

Industria litica²

L'industria litica esaminata comprende 175 manufatti di cui 146 strumenti e 29 manufatti privi di ritocco; non è presente nessun nucleo. Tra gli strumenti mancano i bulini. I grattatoi sono presenti con due esemplari di cui uno frontale a ritocco laterale, uno frontale a ritocco laterale opposto a grattatoio frontale corto. Le troncature consistono in due esemplari marginali, uno profondo obliquo ed in due doppie troncature, una delle quali con *piquant trièdre*. Gli strumenti a dorso comprendono un frammento di punta profonda bilaterale ed un frammento di lama marginale. Tra i foliati notiamo la presenza di punte foliate a peduncolo ed alette, a peduncolo e spalle, a semplice peduncolo, ad alette, a base semplice ed arrotondata; sono per lo più ottenute con ritocco bifacciale, spesso coprente. Vi sono inoltre rare punte foliate semplici assiali e rare ogive foliate; più comuni i foliati a tranciante trasversale e peduncolo, presenti con sei esemplari. Vi sono in gran numero anche raschiatoi foliati multipli, fra cui, da notare, due di forma ovalare, doppi e semplici. Il substrato comprende tre punte curve di cui una opposta a troncatura obliqua, alcune lame a ritocco marginale, rari raschiatoi marginali, un raschiatoio denticolato su lama. Tra i diversi si può inserire un *pic* di tradizione campagnana.

Vi sono poi due brassards rispettivamente con due e quattro fori (tav. IX, 1-2) due lisciatoi, di cui uno ha sezione quadrangolare (tav. IX, 4) e l'altro appiattita (tav. IX, 5). È presente inoltre uno strumento tratto da una lista di selce quadrangolare, con le superfici perfettamente appiattite e levigate, con ritocco bilaterale sopraelevato sommario (tav. IX, 3) e un peso da telaio, forato, in calcare (tav. IX, 7).

Considerazioni e conclusioni

Il materiale di Cattaragna, anche se deve essere preso in considerazione con molta cautela, perché frutto di una scelta discriminata dell'inizio del secolo e proveniente da scavi non regolari, può offrire interessanti indicazioni.

La ceramica presenta un numero notevole di boccali a corpo globoso, di bicchieri troncoconici ed alcune varietà di anfore, scodelloni e vasi di forma varia. La ciotola a corpo globoso di tav. I, 1 è di forma rara nell'orizzonte del Bronzo antico: è noto un esemplare simile al Lucone³ e presette analoghe, a linguetta forate, sono presenti su un'altra forma sempre al Lucone⁴ e a Barche di Solferino⁵, ma la forma e le presette stesse, forate verticalmente, ricordano ele-

² Ringrazio il dr. Paolo Biagi per avere acconsentito ad esaminare e studiare il materiale litico di questa stazione.

³ SIMONI P., *Seconda campagna di ricerche all'ex-lago Lucone: indagini sul terrapieno*, in «Annali del Museo», Civ. Museo Gruppo Grotte Gavardo, 6, 1967, fig. 3, n. 35, pag. 15.

⁴ IDEM, *Prima campagna di scavo all'ex-lago Lucone di Polpenazze (Brescia)*, in «Annali del Museo», Civ. Museo Gruppo Grotte Gavardo, 5, 1966, pag. 15.

⁵ ZORZI F., *La palafitta di Barche di Solferino*, Estr. B.P.I., N.S. vol. IV, 1940, fig. 14, n. 15.

menti del tardo Neolitico presenti alla Lagozza⁶. Quanto ai cosiddetti bicchieri a corpo globoso è da notare la netta prevalenza di forme di piccole dimensioni ed una variazione del corpo del vaso che va da un profilo quasi cilindrico ad altri con gola più marcata e con la massima espansione del vaso di diametro superiore a quello della bocca. Anche riguardo all'ansa, vi sono ben 4 esemplari (tav. I, 3-4-5-6) che l'hanno impostata direttamente sull'orlo e sulla massima espansione, cosa assai rara nelle ceramiche delle stazioni della cultura di Polada dell'anfiteatro benacense, tanto che lo ZORZI aveva affermato che nei «poculi» l'ansa non raggiunge mai l'orlo⁷.

Tale caratteristica è, invece, presente anche alla Lagozza⁸, a Bosisio⁹, ai Lagazzi¹⁰, al Lucone¹¹, ad Arqua¹² e a Fimon¹³. L'altra varietà di bicchieri a corpo globoso con ansa impostata sotto l'orlo e sulla massima espansione del vaso è largamente presente in tutte le sue varianti (ansa a gomito più o meno sopraelevata) e rappresentano, anche tra questo materiale, la maggioranza. Interessante è l'ansa con appendice a bottone che si ritrova a Barche di Solferino¹⁴, a Ledro¹⁵, al Lucone¹⁶, a Bosisio. Il motivo presente sul poculo di tav. I,3 non è estraneo alla sintassi decorativa, come tecnica e come disegno, presente a Ig¹⁷ e a Vucedol¹⁸. Inoltre, le forme con la carena molto bassa, oltre ad essere presenti anche alla Lagozza¹⁹, e a Bosisio, Ledro²⁰, Lucone²¹, Arqua, non sono prive di confronti frequenti nell'ambiente di Ig²² e in quelli transalpini di Unette e Unterwöbling²³. Quanto ai boccali troncoconici, si distinguono anche qui

⁶ GUERRESCHI G., *La Lagozza di Besnate e il Neolitico superiore padano*, Como 1967.

⁷ ZORZI F., *I Palafitticoli nell'Italia settentrionale*, Estr. «Rend. Soc. di Cultura Preist. Trentina», 1, 1963, pag. 92.

⁸ GUERRESCHI G., op. cit. fig. 242-243-245.

⁹ Materiali conservati al Museo di Lecco.

¹⁰ CREMONESI G., *I materiali provenienti dal territorio del Vho conservati nel Museo Civico di Cremona*, Estr. «Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.», serie A, vol. LXXIV, fasc. 2, 1967, fig. 5, 2-13.

¹¹ SIMONI P., *Prima campagna...* op. cit. pag. 15.

¹² ALFONSI A., *Arqua Petrarca. Scoperte accidentali sulle rive del laghetto della Costa*, in «N.S.», 1906, pag. 353-355.

¹³ LIOY P., *Abitazioni lacustri di Fimon*, Venezia 1876, Mem. R. Istit. Ven. SS. LL. AA., volume XIX.

¹⁴ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. fig. 14, 13.

¹⁵ FERRARI M., TOMASI G., *La valle di Ledro e le sue palafitte*, Rovereto 1969, pag. 91.

¹⁶ SIMONI P., *Prima campagna...* op. cit. pag. 17; IDEM, *Seconda campagna...* op. cit. pag. 11, num. 3.

¹⁷ KOROSEK P., KOROSEK J., *Fundgut der Pfahlbausiedlungen bei Ig am Laibacher Moor*, Ljubljana 1969, tan. tav. 31.

¹⁸ PITTIONI R., *Urgeschichte des österreichischen Raumes*, Wien 1954 pag. 237, abb. 163.

¹⁹ GUERRESCHI G., op. cit. fig. 246-248; foto 51.

²⁰ FERRARI M., TOMASI G., *La valle di Ledro...* op. cit. pag. 91 e 96.

²¹ SIMONI P. *Prima campagna...* op. cit. pag. 15, tav. 29.

²² KOROSEK P., KOROSEK J., *Fundgut der Pfahlbausiedlung...* op. cit.

²³ PITTIONI R., *Urgeschichte...* op. cit. pag. 296 e pag. 331 e 333.

forme con profilo quasi cilindrico ed altre troncoconiche. Ci sono forme con ansa a nastro verticale più o meno sopraelevato e con motivi decorativi formati da presette coniche, elementi tutti che sono molto frequenti in tale orizzonte ed anche in quello della Lagozza e che, quindi, non costituiscono una peculiarità distintiva. Anche il foro passante del piccolo boccale (tav. III,9) è conosciuto a Bosisio e il motivo plastico del boccale di tav. III,8 compare su forme simili al Lucone²⁴, a Ledro²⁵ e ai Lagazzi di Vho²⁶.

Gli scodelloni sono assai frequenti (nelle forme della tav. IV, 1-2-3) a Barche di Solferino, ai Lagazzi, a Ledro, al Lucone. La forma di tav. IV,5 è diversa dalle altre e con quelle prese forate verticalmente ricorda un esemplare delle Arene Candide²⁷ appartenente agli strati con ceramica tipo Lagozza. Quanto alle anfore, in tutte le loro varietà, con corpo più o meno slanciato, con una o due anse, sono largamente documentate nell'orizzonte di Polada e si ritrovano in tutte le stazioni già più volte citate.

Un discorso a parte merita senza dubbio il vaso con strozzatura mediana di tav. VI,1 e del frammento n. 2 che appartiene molto probabilmente ad un vaso dello stesso tipo. Il confronto più vicino che possiamo trovare è tra i materiali di Ledro²⁸, dove esiste un esemplare che ricorda il nostro, anche se quest'ultimo ha la parte superiore aperta e, fuori dall'ambiente padano, nella cultura di Mad'arovec²⁹ dove, tra l'altro, è associato alle «tavolette enigmatiche» sul cui significato cronologico ritorneremo più tardi.

I grossi vasi troncoconici (tav. VI,6-7-8) sono largamente noti, anche nelle forme di grandi dimensioni, a Barche di Solferino, a Cavriana, al Lucone³⁰, a Ledro³¹ così come le forme apparentemente biconiche (tav. IV, 3-5) possono appartenere ad anfore di tale tipo che sono note anche a Barche e al Lucone. Infine, è da citare lo scodellone di tav. 6, 4 che presenta una breve gola marcata su un profilo globoso che non ha confronti nelle stazioni finora citate, ma un esemplare si trova nella stazione della Sabbionara di Garda³² in un contesto che sembra appartenere alla fase recente della cultura di Polada per la presenza già di qualche forma biconica, di boccali perfettamente cilindrici, di grossi vasi troncoconici con fori pervii, nonché di una maggiore frequenza di decorazioni.

²⁴ SIMONI P., *Seconda campagna...* op. cit. fig. 2, n. 14, pag. 13.

²⁵ FERRARI M., TOMASI G., *La valle di Ledro...* op. cit. pag.

²⁶ CREMONESI G., *I materiali provenienti...* op. cit. pag. 21, fig. 5, n.

²⁷ BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*, parte I, Bordighera 1946, tav. LII, 3 F.

²⁸ FERRARI M., TOMASI G., *La valle di Ledro...* op. cit. pag. 98.

²⁹ TOCIK A., *Befestigte bronzezeitliche Ansiedlung in Veselé*, Archeologica Slovaca Fontes, V, Bratislava 1964, tav. LIV, 19; IDEM, *2Tewle di Nitrianski Headok*, bozze di stampa, tav. 33.

³⁰ SIMONI P., *Prima campagna...* op. cit. pag. 13.

³¹ FERRARI M., TOMASI G., *La valle di Ledro...* op. cit. pag. 97-98.

³² PASOTTI M., PORCEDDU M., *Insedimento della prima età del Bronzo in località Sabbionara (quota 213) nel comune di Garda*, Estr. «Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona», XVIII, 1970, pag. 265, tav. II, n. 13.

Anche per le fusarole mi sembra opportuno osservare che, accanto a forme appiattite, ne esistono altre tendenti al biconico o coniche che sono pure presenti a Barche di Solferino, ma le due decorate a cerchielli impressi e solcature ricordano motivi simili presenti a Bor di Pacengo³³. Il peso da telaio, con decorazione plastica, è largamente noto a Barche. Da Cattaragna provengono anche due delle cosiddette «tavolette enigmatiche» che, come ha ampiamente illustrato Fasani³⁴, hanno riscontri nell'area padana a Ledro, Lucone, Polada, Bande di Cavriana, Bor di Pacengo, Sassine, Villa Cappella e Bellanda e, grazie ai precisi confronti con analoghi ritrovamenti della cultura di Mad'arovec, sono databili alla fase Bz A₂ centroeuropea e, secondo la cronologia proposta da Fasani, alla Polada B³⁵.

Per quanto riguarda l'industria su osso è da notare subito che qui è abbastanza frequente (come in tutte le stazioni dell'orizzonte del Bronzo antico). I perforatori sono assai comuni a Bosisio, al Lucone³⁶, a Barche di Solferino³⁷ ai Lagazzi³⁸; gli anelli in osso si trovano anche a Barche di Solferino³⁹ e al Lucone⁴⁰; la spatolina è presente a Barche e la punta di freccia frammentaria c'è a Barche di Solferino⁴¹ e ai Lagazzi⁴². Il dente forato ha analoghi riscontri a Barche⁴³, al Lucone⁴⁴ e nella tomba della Vela di Valbusa di Trento⁴⁵. Per quanto

³³ ASPES A., FASANI L., *La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda*, Estr. «Atti e Mem. Acc. Agric. SS. LL. di Verona», serie VI, vol. XIX, pag. 37, fig. 14, n. 16-17.

³⁴ FASANI L., *Sul significato cronologico dei cosiddetti 'oggetti enigmatici' dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale*, Estr. «Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona», XVIII, 1970, pp. 91-112.

³⁵ Il Peroni (PERONI R., *L'età del bronzo nella penisola italiana*, I, *L'antica età del Bronzo*, Firenze 1971), nella sua tavola delle associazioni (pag. 70), pone le tavolette tra gli elementi di tradizione Polada I, quando essi compaiono in precisi contesti culturali ed hanno un puntuale significato cronologico in tutta l'area danubiana, così che sicuramente non possono porsi al di sotto degli inizi del XIV secolo. Forse l'osservazione in nota (a pag. 58) del Peroni circa la recenziarietà della tavoletta di Orsova rispetto a quelle poladiane è da intendersi in senso estensivo anche a tutte le analoghe manifestazioni dell'area danubiana. Una tale interpretazione, però, appare alquanto dubbia o quanto meno priva di sufficienti elementi di sostegno. L'evidenza delle fonti archeologiche sembra infatti dimostrare il contrario (cfr. BANDI G., *Ueber den Ursprung und die historischen Beziehungen der Tonstempel von der bronzezeitlichen Gruppen: Mad'arovec und Polada*, in «Atti del Simposio Internazionale sull'antica età del Bronzo in Europa», Verona-Lazise 1972, in corso di stampa).

³⁶ SIMONI P., *Prima campagna di scavo...* op. cit. pag. 32; IDEM, *Seconda campagna di scavo...* op. cit. pag. 21, fig. 6.

³⁷ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. pag. 36, fig. 21, 1-2.

³⁸ CREMONESI G., *I materiali...* op. cit. pag. 28.

³⁹ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. pag. 36, fig. 21, 24-25.

⁴⁰ SIMONI P., *Prima campagna di scavo...* op. cit., pag. 34.

⁴¹ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. pag. 36, fig. 21, 7.

⁴² CREMONESI G., *I materiali...* op. cit. pag. 25, fig. 7, 2-3-4.

⁴³ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. pag. 36, fig. 21, 19.

⁴⁴ SIMONI P., *Prima campagna di scavo...* op. cit. pag. 39; IDEM, *Seconda campagna di scavo...* op. cit. pag. 24, fig. fig. 10.

⁴⁵ Materiale inedito presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

riguarda il pomolo in osso di tav. VIII, 9 ha una larga diffusione a Polada, Ledro, nelle stazioni del Lago di Garda, a Nemce in Moravia, a Kozi Hrbety in Boemia e esemplari in bronzo si trovano a Trassem (nell'Germania meridionale) e nella tomba di Mouden-Bras in Francia e in ambra da Hammeldon nello Wessex⁴⁶.

L'industria su legno è rappresentata dalle tre piastrine forate presenti anche a Bande di Cavriana⁴⁷, da una spatola che ha confronti a Barche di Solferino⁴⁸ e da due ciotole in corso di lavorazione e da un mestolo che hanno confronti sia a Barche⁴⁹ che a Bande di Cavriana⁵⁰.

L'industria litica, oltre che avere elementi che rientrano nell'orizzonte del Bronzo antico, è costituita anche dai due brassards largamente noti negli orizzonti culturali più antichi, quali quelli del vaso campaniforme. Il torque in bronzo è noto in stazioni più recenti dell'orizzonte cui appartiene il grosso della ceramica di Cattaragna: infatti, esemplari analoghi sono presenti nei ripostigli di Lodi, Torrazzo di Vigevano e Robbio⁵¹ e a Bor di Pacengo⁵².

Le considerazioni che si possono fare su questo materiale, come già detto precedentemente, sono necessariamente molto caute, anche se il complesso è «in toto» attribuibile alla cultura di Polada, poiché non ci sono elementi estranei a tale cultura. Infatti, ci sono elementi quali il bicchiere a corpo globoso con ansa sull'orlo, il bicchiere troncoconico, il bicchiere a corpo globoso con carena molto bassa, lo scodellone con ansa forata verticalmente che richiamano elementi simili presenti nell'orizzonte del tardo Neolitico, alla Lagozza e alle Arene Candide. Evidentemente, per Cattaragna, sono più interessanti i riscontri diretti con la Lagozza che sembrano confermare l'influsso di tale cultura su quella di Polada di cui Cattaragna è indubbiamente una stazione tipo. Infatti, sono presenti tutti gli elementi tipici di tale cultura, dalle varie forme di bicchiere a corpo globoso ai bicchieri troncoconici, alle anfore, ai grossi vasi troncoconici, e alla abbondanza dell'industria su osso. A completare il quadro delle componenti della cultura di Polada, non mancano anche qui gli influssi di Ig (nelle forme di bicchiere a corpo globoso con bassa carena, nelle anfore, nella decorazione a croce e soprattutto nell'industria su osso) e di Vucedol (nella sintassi decorativa). Cattaragna conosce quindi il sorgere della cultura di Polada, ma sembra essere durata più a lungo della sua fase antica, quella recentemente

⁴⁶ HUNDT H. J., *Donauländische Einflüsse in der älteren Bronzezeit Oberitaliens*, in «Atti del Simposio Intern. sull'antica età del Bronzo in Europa», Verona-Lazise 1972, in corso di stampa.

⁴⁷ FRANGUELLI R., LODA D., *Trattamento di reperti lignei palafitticoli con un nuovo metodo conservativo (stazioni di Bande di Cavriana e dell'ex-lago Lucone)*, Estr: «Annali del Museo», Civ. Museo Gruppo Grotte Gavardo, 8, 1970, fig. 1.

⁴⁸ ZORZI F., *La palafitta...* op. cit. pag. 30, fig. 17, 7-8.

⁴⁹ IDEM, *ibidem* pag. 40, fig. 23.

⁵⁰ FRANGUELLI R., LODA D., *Trattamento di reperti...* op. cit. fig. 2-3.

⁵¹ PERONI R., *L'età del Bronzo...* op. cit. pag. 43.

⁵² ASPES A., FASANI L., *La stazione preistorica...* op. cit. pag. 38, fig. 15, 1.

puntualizzata da Fasani⁵³ e distinta, per non ingenerare confusioni, con il nome di Polada A⁵⁴. Infatti, vi sono elementi che sembrano essere più recenti, quali il grosso vaso con strozzatura mediana che ha confronti nella cultura di Mad'arovec, attribuibile cronologicamente al Bz A2 centroeuropeo così come le forme troncoconiche a pareti quasi diritte e con decorazione plastica, la tazza globosa con breve gola e soprattutto la presenza delle «tavolette enigmatiche», del torque e del pomello in osso con fori. Le tavolette, recentemente studiate nella loro diffusione e nel loro significato cronologico, ci portano, come già detto, a precisi confronti nell'ambiente danubiano e in quello della cultura di Mad'arovec così come il torque è da Junghans, Sangmeister e Schröder⁵⁵ attribuito alla fase A2 della loro cronologia, nonché il pomolo in osso, che ha confronti in Boemia, in Moravia, nella Germania meridionale e nello Wessex, è dallo Hundt⁵⁶ attribuito alla fase recente dell'età del Bronzo antico. Anche le fusarole coniche decorate sembrano appartenere a questa fase recenziore. Si può perciò supporre che Cattaragna abbia conosciuto sia la fase A che la fase B della cultura di Polada che sono documentate ambedue dagli elementi sopra citati. Non vi sono, invece, né forme ceramiche né altri elementi che ci facciano supporre una durata oltre la fase B della cultura di Polada della stazione di Cattaragna⁵⁷.

Quando il presente lavoro era in stampa, sono state recuperate tre cuspidi di freccia pedunculata, una cuspidi di giavelotto a largo codolo allungato triangolare e punta ogivale (tav. XI, 1) ed un'ascia piatta triangolare in giadeite(?), (tav. XI, 2) ottenuta da ciottolo scheggiato e levigato solo parzialmente.

A proposito di tale materiale ci limitiamo ad osservare che la forma della punta di giavelotto, estremamente rara, sembra riconfermare le osservazioni già fatte circa una relativa arcaicità di una parte del complesso considerato. I pochi confronti padani sono limitati a Gorgo, presso Padova, Casaleone e Cologna Veneta (58), Polada e Riva (59). Si tratta di una forma che, al di fuori di questo ambiente, specialmente nelle palafitte di Ig (60), è notevolmente rappresentata.

⁵³ FASANI L., *Sul significato...* op. cit. pag. 109.

⁵⁴ Ritengo preferibile usare i termini di Polada A e B anziché Polada I e II, perché questi ultimi sono stati usati ingenerando notevoli confusioni, con significati diversi (cfr. LAVIÒSA ZAMBOTTI P., *I Balcani e l'Italia nella Preistoria*, in «Origines», Como 1954, pag. 345; BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella caverna...* op. cit. pag. 317 e 339; RITTATORE VONWILLER F., *Osservazioni sul periodo di transizione eneolitico-età del Bronzo e sull'età del Bronzo tardo-finale*, «Atti XI e XII Riun. Scien. I.I.P.P. Firenze 1968, pag. 147).

⁵⁵ JUNGHANS S., SANGMEISTER E., SCHRODER H., *Metallanalysen kupferzeitlicher und früh-bronzezeitlicher Bodenfunde aus Europa*, Berlin 1960, n. 587, tav. 21, pag. 85.

⁵⁶ HUNDT H. J., *Donauländische Einflüsse...* op. cit.

⁵⁷ Ringrazio il dr. Paolo Biagi per avermi incoraggiato allo studio di questo materiale e Leone Fasani che mi ha seguito nella stesura della presente nota e con cui collaboro da tempo nello studio dei problemi dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale.

⁵⁸ BATTAGLIA R., *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, BPI, vol. f.s., 67-68, fig. 85, n. 2-3 e fig. 86,

⁵⁹ PERONI R., *L'età del Bronzo...* op. cit., pag. 62, fig. 22, n. 4.

⁶⁰ KOROSEK P., KOROSEK J., *Fundgut der Pfahlbausiedlungen...* op. cit., t. 73.

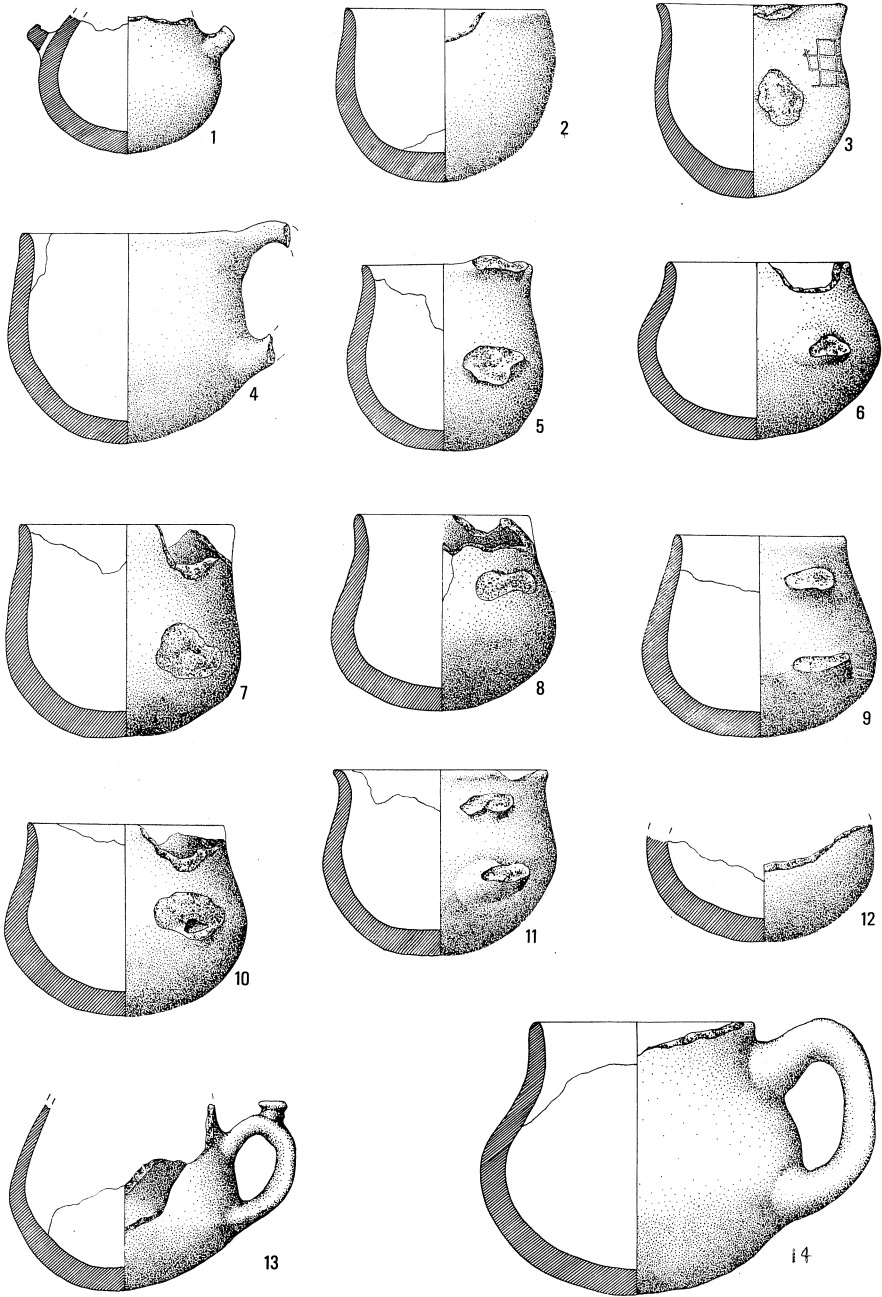


Tavola I (1/3 gr. nat.)

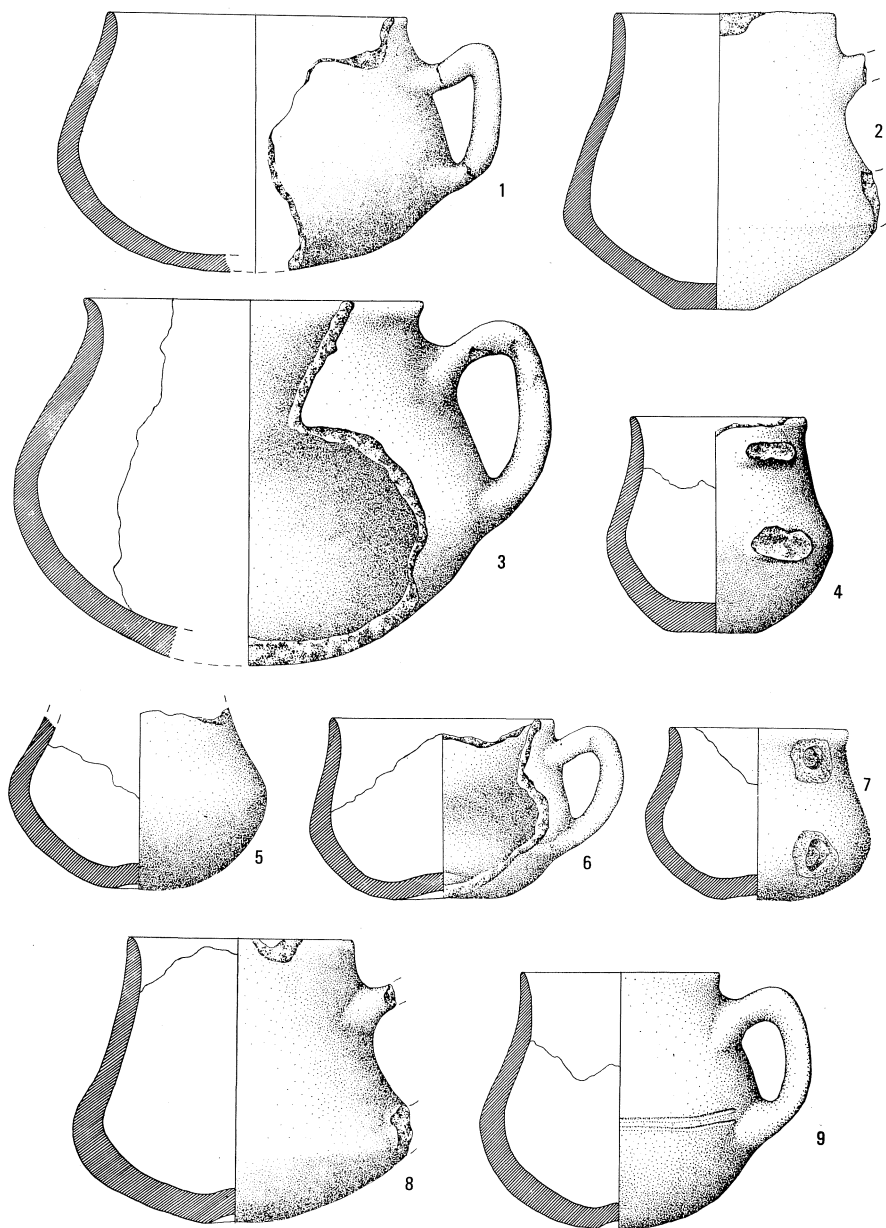


Tavola II (1/3 gr. nat.)

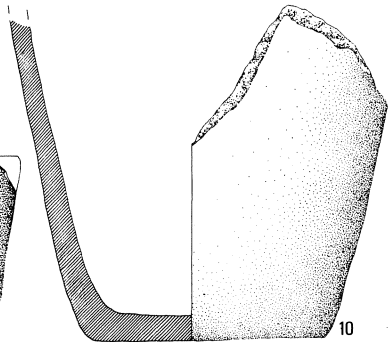
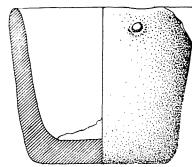
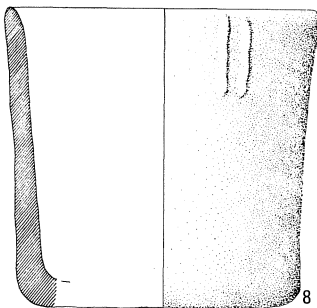
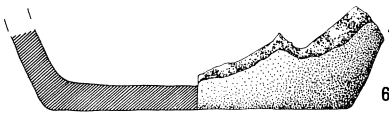
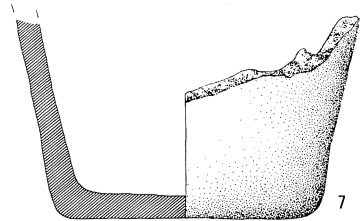
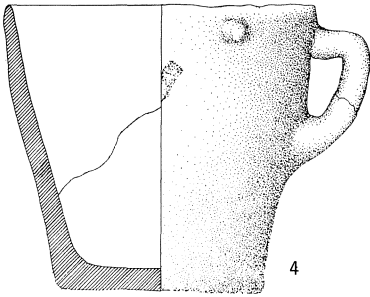
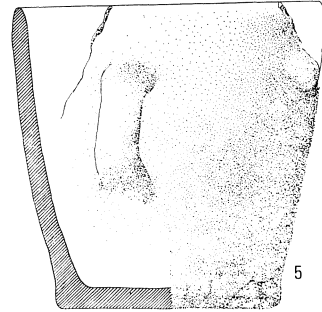
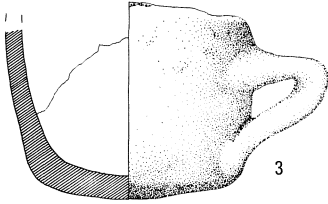
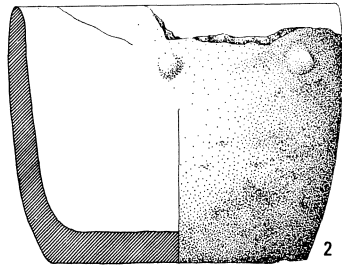
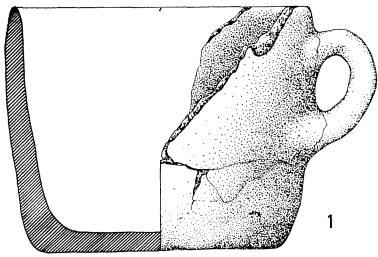


Tavola III (1/3 gr. nat.)

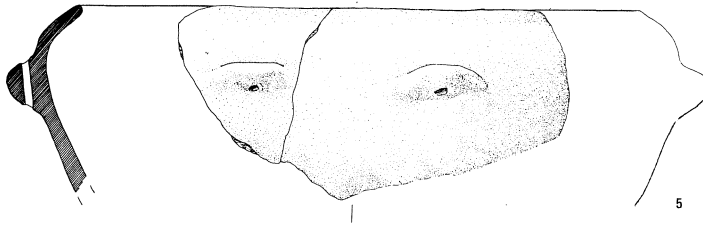
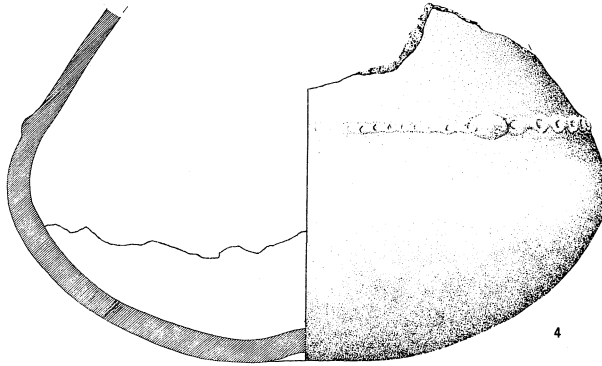
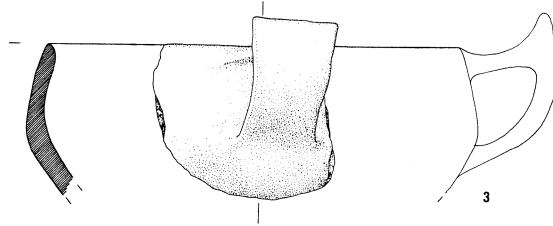
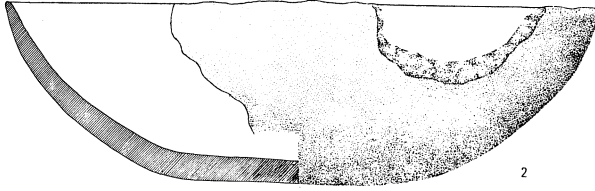
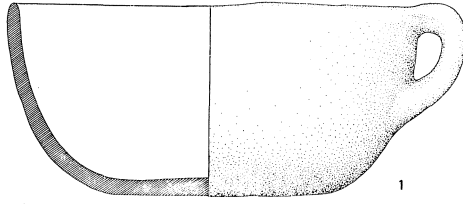


Tavola IV (1/4 gr. nat.)

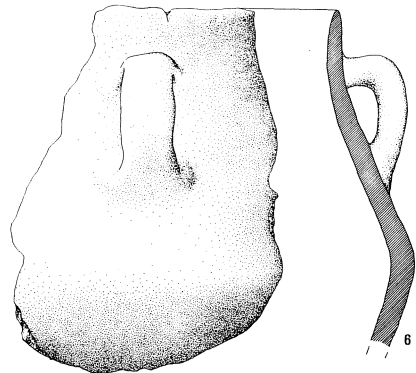
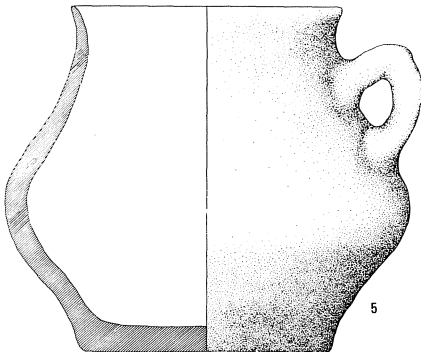
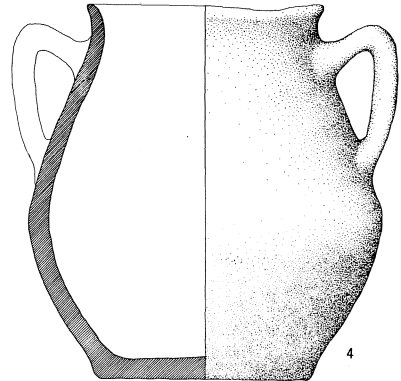
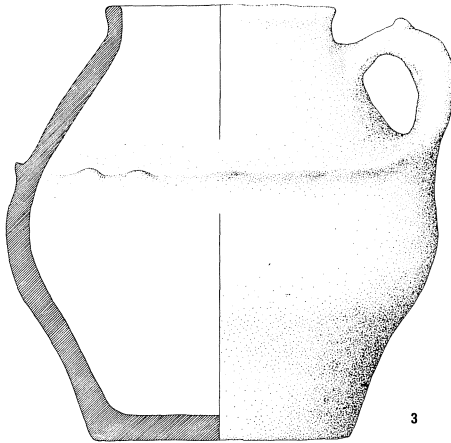
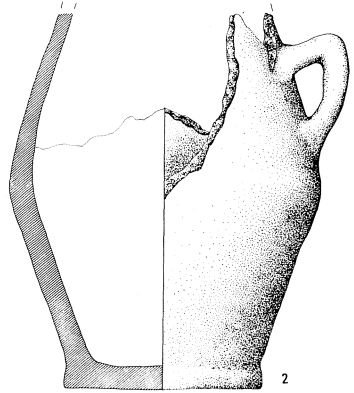
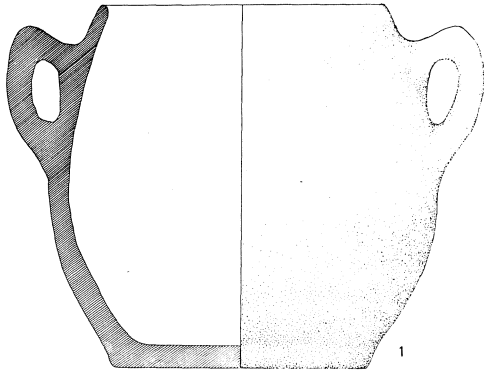


Tavola V (1/4 gr. nat.)

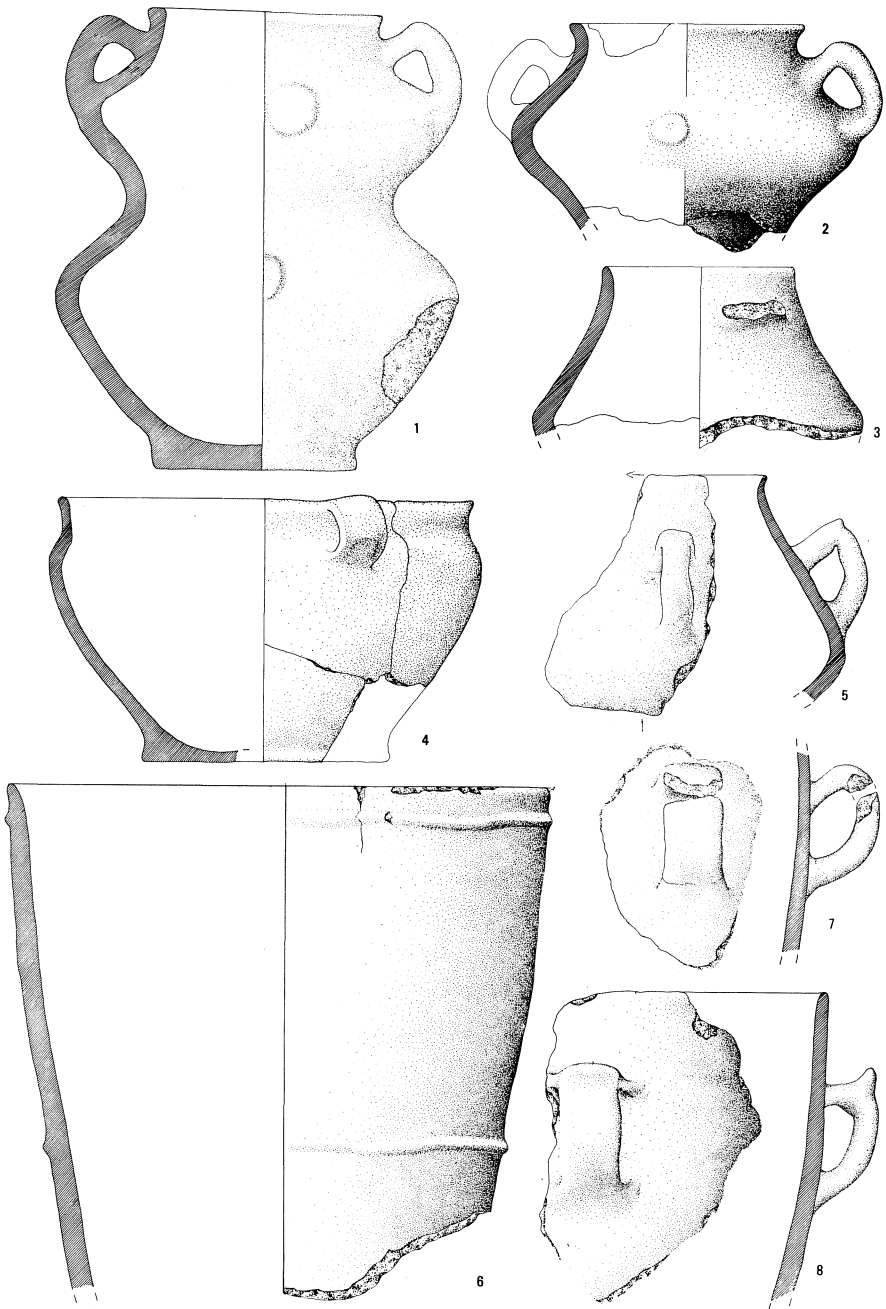


Tavola VI (1/4 gr. nat.)

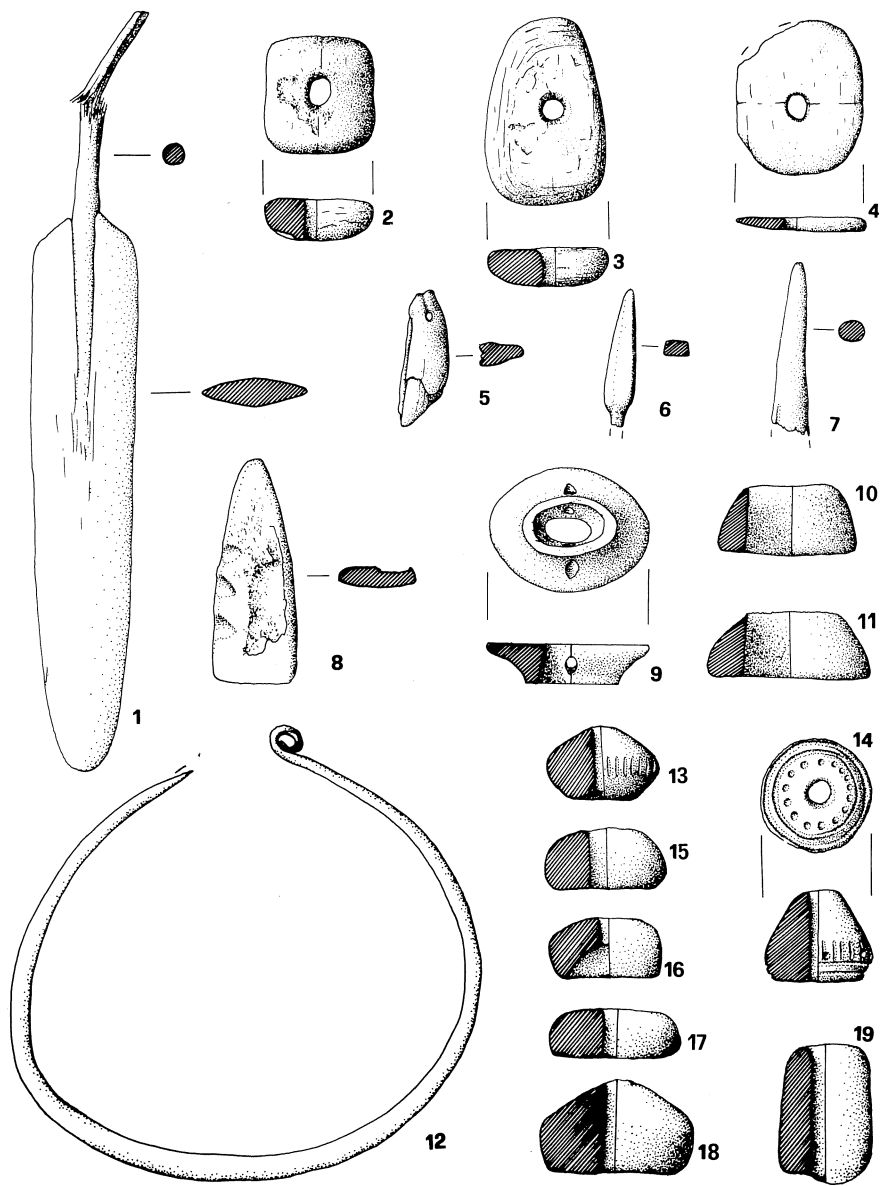


Tavola VII (1/2 gr. nat.)

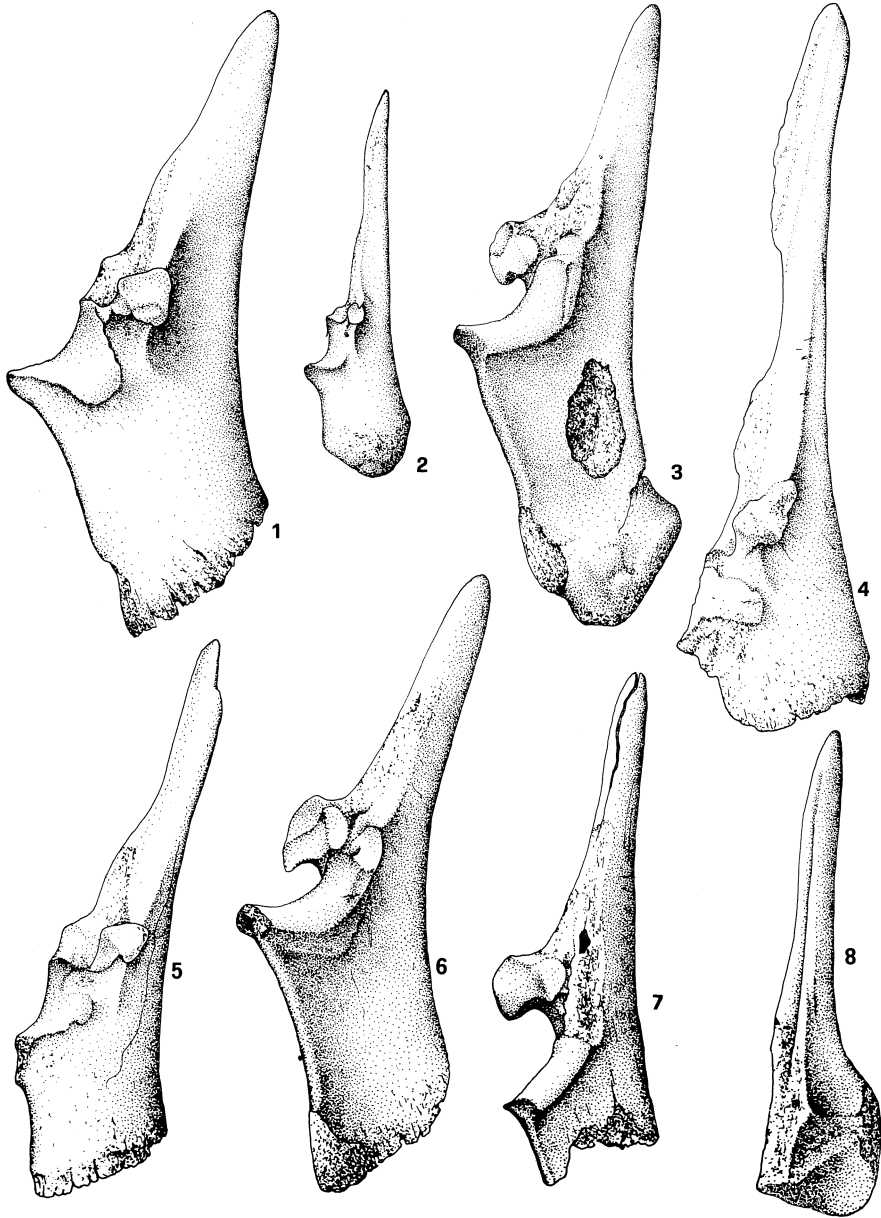


Tavola VIII (1/2 gr. nat.)

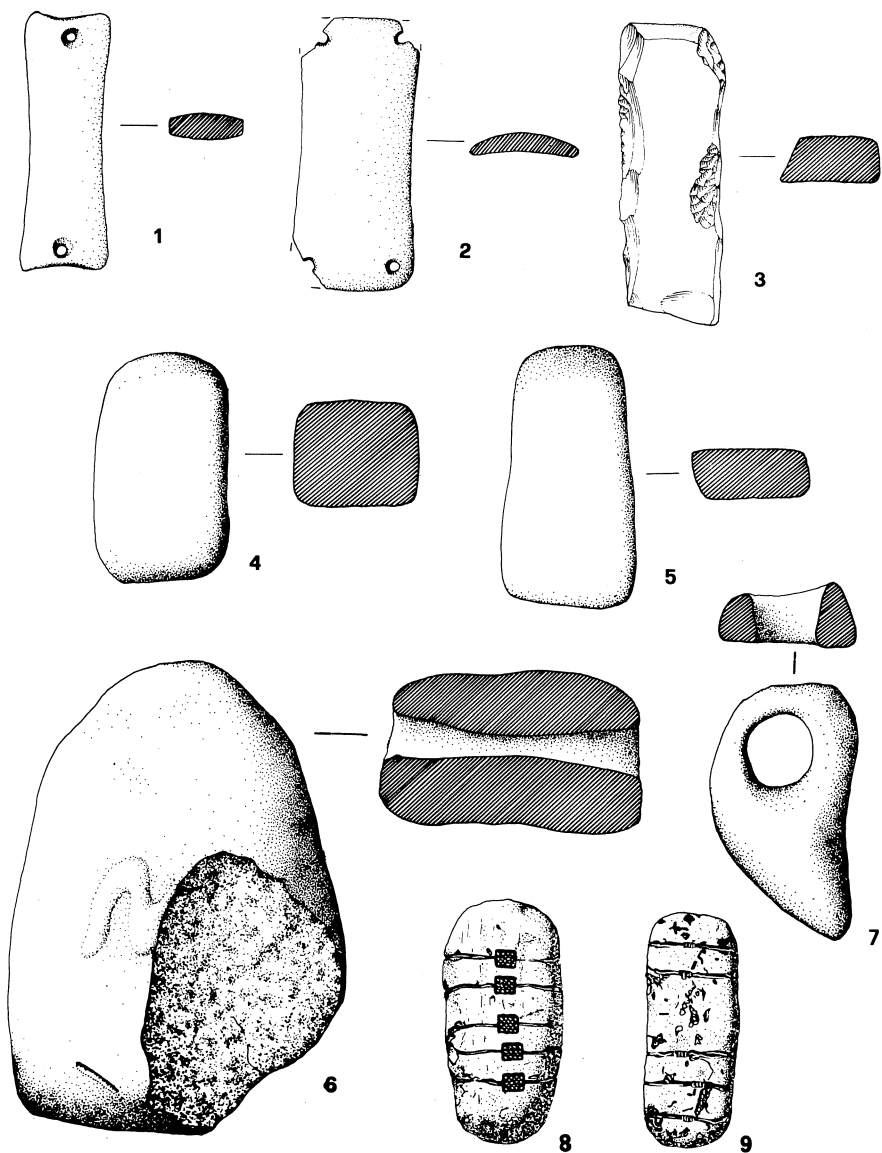


Tavola IX (1/2 gr. nat.)



1a



2



1b



3

Tavola X (1a-1b: 1/3; 2: gr. nat.; 3: 1/2)



Tavola XI (gr. nat.)